

Narcisismo Da mito a malattia del secolo

Raddoppiati gli studenti
americani che ne soffrono
Ris : epidemia anche in Italia



Lo psicologo Claudio Ris 
MARIA PIA FORTE

Nello splendido mito greco, arricchito da Ovidio, l'avvenente Narciso s'innamora della propria immagine riflessa nell'acqua fino a morirne: al posto dell'altero giovane spunter  un delicato fiore, che tuttora porta il suo nome. Anche gli odierni Narcisi amano un'im-

magine di s , quell'immagine con cui aspirano a fare colpo sul prossimo; ma   dubbio che da tale arida concentrazione su se stessi possa mai sbocciare qualcosa che con la sua grazia dispensi gioia e poesia. Di Narcisi oggi   pieno il mondo. Ce lo dicono non solo fatti di cronaca, rotocalchi e tv, ma anche diverse ricerche su questa «malattia del secolo». L'ultima   stata svolta negli Stati Uniti, dove tra 16.000 studenti di 18-19 anni di diversi atenei intervistati dalla psicologa Jean Twenge, docente alla San Diego State University, il 30 per cento sono risultati narcisisti, il doppio rispetto al 1982. «Siamo di fronte ad una svolta generazionale», ha commentato Jean Twenge. Dell'allarmante dilagare di questo disturbo della personalit  parliamo con Claudio Ris , professore di Psicologia dell'educazione all'Universit  Bicocca di Milano e autore del saggio *Felicit    donarsi. Contro la cultura del narcisismo e per la scoperta dell'altro* (Sperling & Kupfer, 2004). «  certo – ci dice – che il narcisismo   il disturbo psicologico pi  diffuso del nostro tempo. Non solo

psicologia e psichiatria, ma anche sociologia e antropologia culturale lo hanno riconosciuto da almeno vent'anni come una caratteristica della nostra societ . Il narcisismo attuale  , a mio avviso, un disturbo indotto dal modello di cultura delle societ  postmoderne, dove l'immagine ha un'enorme importanza in quanto motore dei consumi e quindi del benessere. Anche chi non   narcisista   costretto a fingere di esserlo, se aspira a riuscire nella vita. I giovani percepiscono questa situazione, e dal narcisismo naturale della prima infanzia non escono mai».

Un pizzico di narcisismo   innato in ogni essere umano? «Il narcisismo   normale quando   "primario", vale a dire una manifestazione nelle prime fasi della vita del bambino, che ha una necessit  vitale di conferma da parte degli altri, tramite la quale sviluppa la consapevolezza della propria identit . Pi  tardi, invece, il bisogno di rispecchiarsi nell'approvazione altrui diventa pericoloso perch  impedisce, o rallenta, il riconoscimento e l'approfondimento de-

gli aspetti individuali, autentici, della personalità».

Nella nostra società competitiva il narcisismo può essere un'arma in più per «sfondare»? «Certamente, ma a prezzo di gravi squilibri psicologici e fisici, tutti riconducibili al tradimento di sé».

Qual è il punto debole del narcisista? «Una grande insicurezza, che deriva dall'aver costruito solo in funzione dell'approvazione degli altri e non a partire dai contenuti personali».

Tv e internet, luoghi di

trionfo dell'apparenza, del mettersi in mostra e del virtuale, hanno la loro buona parte di responsabilità? «Tv e internet possono essere messi al servizio del narcisismo, o essere mezzi di formazione personale, a seconda di come sono fatti e di come vengono usati. Come spiego nel mio libro di prossima uscita per i tipi di Sperling & Kupfer, *Guarda, tocca, vivi. Riscoprire i sensi per essere felici*, il loro rischio è quello di sostituirsi ai sensi nella comunicazione dell'individuo col mondo esterno, privandolo

di un indispensabile strumento di orientamento personale e abbandonandolo quindi alle suggestioni del narcisismo».

Il narcisista, incapace di donarsi e di instaurare un rapporto reale col prossimo, è condannato a ritrovarsi, prima o poi, solo? «Sì, perché è preoccupato soltanto di ricevere (attenzione, approvazione, conferme), in quanto non si è mai chiesto quali siano davvero i suoi contenuti "personali". Questa sterilità è per solito ricambiata dagli altri con l'abbandono». ■



John William Waterhouse, «Eco e Narciso» (1903): particolare. Nel mito greco, arricchito da Ovidio, Narciso s'innamora della propria immagine riflessa nell'acqua fino a morire: al posto del giovane spunterà un fiore